

IL CONTINUUM DELL'OPERA DI PASOLINI: CONVERSAZIONE CON SIMONA ZECCHI

Nel quarantennale della morte di Pier Paolo Pasolini sono stati vari i titoli di libri che si sono succeduti sulle possibili teorie complottiste che avrebbero portato all'organizzazione-macchinazione del delitto dello scrittore la notte del 2 novembre 1975. Una morte che rimane una delle pagine più buie della nostra storia maggiormente perché il delitto è rimasto impunito. Di quella morte violenta si è sempre parlato come di una morte troppo “incredibilmente” e “realisticamente” simile alla vita di Pasolini che molti, come ad esempio Federico Zeri hanno paragonato a quella di Caravaggio¹. Altri, come il pittore Giuseppe Zigaina, sono convinti, al punto tale da realizzare un volume, che la morte di Pasolini sia stata architettata precisamente da Pasolini stesso². Un suicidio volutamente e costantemente costruito ed architettato affinché la sua vita collimasse perfettamente con la sua morte. Tesi interessante, ma poco apprezzata da critici, storici ed amici personali del regista, tra cui Nico Naldini, dato che tale teoria esclude totalmente la pista d'indagine e di studio di matrice politica.

Analizzare la morte di Pasolini significa, per questo, inevitabilmente, accostarsi alla vita del poeta ed alle molteplici forme d'arte da lui sperimentate. Serve oggi far chiarezza su quello che è stato effettivamente compreso e fatto proprio dai suoi “eredi” nella Letteratura italiana (anche se lo stesso Pasolini affermava di non avere eredi³), e cosa sia stato non approfondito o addirittura rifiutato dalla critica.

Simona Zecchi, giornalista ed opinionista televisiva, è autore del fortunato *Pasolini, massacro di un poeta*, (Ponte alle grazie Editore, pp.320). Con lei, si è cercato di comprendere il punto di vista giornalistico e l'approccio con il quale dopo tanti anni e dopo tante nuove verità che si sono succedute in questi anni e dopo tanti nuovi ed innovativi studi sulla sua figura ed opera, il mondo del giornalismo d'inchiesta segue Pier Paolo Pasolini.

Con che metodo scientifico si è approcciata allo studio di Pasolini? Partendo dalla poesia, dai romanzi, dallo studio socio-politico, dai film...

Per quanto riguarda le sue opere, da lettrice ho prima letto i suoi saggi critici, i suoi interventi le sue interviste e in parallelo i suoi romanzi; da lì sono poi passata attraverso il cinema, i saggi sulla lingua le opere teatrali e la poesia. Ho fatto un percorso al contrario perché, avendo letto già alcune sue cose non potevo pensare (da giornalista) che la storia della sua morte fosse andata proprio così come la stavano raccontando.

Quale aspetto della società contemporanea che Pasolini aveva già predetto nelle sue opere ritiene essersi oggi realizzato?

Gli aspetti sono diversi: l'omologazione fra destra e sinistra, il consumismo che non ha ormai più limiti, l'omologazione culturale, la TV che soffoca ogni gesto di democrazia, la speculazione edilizia che ha rovinato il nostro territorio e molto altro. Ma sarebbe bene non parlare di predizione. Pasolini era un intellettuale che indagava a fondo come nessun altro e per questo riusciva ad andar oltre. Per avvicinarlo ai giovani bisognerebbe fargli capire che non era un mago, un preveggenente o un mistico: era un intellettuale che riusciva ad analizzare la realtà il futuro con lucidità e lungimiranza profonde. Ma partiva dalla realtà non dai sogni.

¹ «Secondo me c'è una forte affinità fra la fine di Pasolini e la fine di Caravaggio, perché in tutt'e due mi sembra che questa fine sia stata inventata, sceneggiata, diretta e interpretata da loro stessi» F. ZERI, *Pasolini secondo Federico Zeri*, Itallibri.net

² G. ZIGAINA, *Pasolini e la morte. Un giallo puramente intellettuale*, Marsilio, Gli Specchi, 2005.

³ G. ROSSI, W. SITI, *Pasolini, tutti lo citano, ma nessuno ha voluto essere suo erede*, glistatigenerali.com, Ottobre 2015.

Secondo lei, se volessimo cercare analogie tra le sue opere di narrative ed il nuovo modo di interpretare la realtà che Pasolini scoprì (cioè la cinematografia), quali esempi potrebbe fare? Ad esempio Accattone è la trasposizione cinematografica di Ragazzi di vita.)

“Se volessimo fare un esempio, Salò è la trasposizione di Petrolio e anche il continuum della Divina Mimesis, ma da un certo punto in poi Pasolini stesso cambia passo, cambia registro perché si convince che il solo elemento estetico o letterario non è sufficiente per trasferire ciò che ormai lui voleva trasferire aprendo la mente degli italiani e dunque va alla ricerca di una forma anche multipla che inglobi il linguaggio cinematografico nel romanzo, il saggio, ecc.

Il suo libro Massacro di un poeta quale profilo di Pasolini mette più in mostra?

Il profilo da me più messo in evidenza è per forza di cose quello del giornalista che indagava perché gli ultimi anni della sua vita attraverso varie forme li ha dedicati a questo con il piglio da giornalista. In realtà anche attraverso i suoi reportage pubblicati su *Successo* e *Il Tempo illustrato* (da cui poi sono stati tratti la *lunga strada di sabbia* e *Caos*) erano già un lavoro da giornalista. così come la sua prima inchiesta video del '63 *Comizi d'Amore*. Era un giornalista con l'anima da letterato.

Il delitto: alla luce dell'illuminante tesi contenuta nel libro di David Grieco la macchinazione, che mette in luce l'amicizia tra Pelosi e Pasolini e il furto delle pizze di Salò, avvenimenti mai consistentemente adoperati nel corso delle indagini di questi anni, quale è la sua idea? Cosa accadde la notte del 2 novembre di quarant'anni fa all'Idroscalo di Ostia?

A questa domanda ho risposto con un libro... 300 pagine spiegano cosa è successo quella notte prima e dopo e danno traccia di un nuovo movente.. un qualcosa quindi che va al di là dell'amicizia messa in luce fra Pasolini e Pelosi che io ho anche sviluppato con elementi però inediti. Scrivo nel libro che è stato uno schema perfetto, una trappola in cui più partecipanti manovrati da più interessi sono convenuti all'Idroscalo quella notte con un espediente (il furto delle pizze che nel dettaglio è spiegato), una trappola e massaccarlo. E' uno schema perfetto che nel libro è dettagliatamente spiegato, un qualcosa che dei balordi o dei semplici fascisti non potevano mettere in atto da soli.

Nel suo libro vi sono le foto del cadavere di Pasolini, quelle foto per anni censurate. Il corpo di pasolini, straziato, è anch'esso letteratura, ma forse questa decisione potrà essere sembrata eccessiva ad alcuni. Come giustifica questa sua scelta? In un'epoca in cui foto di orrore sono diffuse gratuitamente in talk show in cui con l'orrore si mantiene l'audience, queste foto storiche forse sono utili solo per capire e non per terrorizzare? (Questa è proprio la mia idea!)

Mi fa piacere questa Sua domanda perché così finalmente lo spiego didascalicamente: le foto, che nel linguaggio giornalistico e anche pasoliniano si chiamano evidenze (leggere le parole dell'intervista a Furio Colombo sulle evidenze) sono affiancate da analisi e indagini che spiegano la modalità con cui è stato massacrato il poeta e come questa ha reso possibile la cancellazione delle tracce delle altre ruote sul capo dello scrittore. Se non si mostrano tali evidenze come i segni del pestaggio fascista spiegandole (foto e parole, ecco il linguaggio "cinematografico" applicato al giornalismo d'inchiesta) non si capisce come e cosa sia successo bene quella notte. Capire la modalità in quel caso soprattutto fascista e d'intelligence vuol dire capire chi, quale organizzazione, fino a poter giungere al "perché" . C'è anche, un'attenzione letteraria nel lavoro, ma il primo obiettivo è stato quello di dimostrare dal punto di vista giornalistico quello che può fare un giornalista se cerca dove nessuno era andato prima a cercare; confutare le vulgate con elementi oggettivi, nuovi di fatto, esporre analisi andando anche oltre come ha insegnato Pasolini senza però la sciocca presunzione di emularlo. Ognuno è erede di se stesso e fa con la forma che gli è propria il proprio lavoro inseguendo le proprie passioni.

Quale ritiene che sia oggi, per un giovane, l'opera che più andrebbe letta e quale invece quella da evitare? (Se ve ne è una da evitare)

I giovani devono sentirsi liberi di iniziare a leggere Pasolini, a visionare i suoi film o a sentire i filmati che oggi si trovano ancora su YouTube dal punto di partenza che più loro sentono vicino o da cui sono

maggiormente attratti: in qualsiasi modo lo si affronti poi sarà possibile "navigare" attraverso le sue opere e incontrare tematiche e concetti anche in testi e opere lontane fra loro nel tempo. L'opera di Pasolini ha un continuum che sempre lo rintraccia. L'opera cinematografica più difficile da capire e accettare è Salò quindi penso che i giovani dovrebbero iniziare dai testi prima di tutto. Nessuna opera è da evitare tuttavia perché tutte sono da leggere, visionare e approfondire per capire ciò che più ci appassiona. Salò e Petrolio sono il punto più alto di quel lavoro gigantesco che ha fatto, ma anche il più complesso per cui Pasolini è un autore che va affrontato gradualmente.